Autocostruire calore

giovedì 15 febbraio 2007

Articolo tratto dalle Pagine Arcobaleno 2006

La particolarità di un collettore solare per la produzione di acqua calda sta nella sua assoluta semplicità. C’è una serpentina in cui scorre una miscela di acqua ed antigelo, che viene saldata ad una sottile lastra captante di rame verniciata di nero; il tutto in un telaio in legno con uno strato di isolante sotto e una lastra di vetro temperato sopra

Ventottomila metri quadrati di collettori solari, pari ad un terzo di tutti i pannelli del territorio, autocostruiti in 12 anni in provincia di Bolzano è il risultato lusinghiero ottenuto per iniziativa dell’associazione Afb (Arbeiter, Freizeit und Bildungsverein, letteralmente “associazione culturale dei lavoratori e del tempo libero”).

A sua volta Afb è stata soggetta alla contaminazione virtuosa di una pratica nata in Austria nel 1983 e che ha portato all’autocostruzione di 300mila metri quadrati in tutta la nazione. Nessun problema tecnico, di certificazione o di rendimento è stato segnalato su questi collettori che risultano tuttora pienamente funzionanti dopo 20 anni (anche se non sono stati assemblati da un tecnico specializzato).

L’associazione L’isola che c’è vorrebbe non soltanto attivare dei corsi di autocostruzione simili ma anche, così come avviene in Austria, dare vita a dei gruppi di acquisto all’ingrosso sia dei componenti necessari per la costruzione del collettore sia di tutta la componentistica idraulica/elettronica necessaria (appoggiandosi ad una azienda o cooperativa della provincia di Como). Il concetto di fondo sta nel fatto che il consumatore non è più un soggetto passivo che firma un assegno, ma è colui che entra in relazione diretta, dedicandovi tempo ed energie, con un bisogno reale (in questo caso, quello di scaldarsi). Una buona pratica

Perché noi consideriamo l’autoproduzione di energia come una delle buone pratiche dell’economia solidale da promuovere e diffondere?

- C’è senz’altro un principio di sostenibilità ambientale. Per prima cosa si garantirebbe una modesta impronta ecologica dei materiali utilizzati per il collettore solare (legno non trattato, vetro e rame riciclabile, vernice ecologica all’acqua ecc.), inoltre si otterrebbe una grossa riduzione di gas climalteranti a parità di investimento iniziale. Il contributo di lavoro manuale offerto dall’utente e la tecnica dell’acquisto collettivo utilizzando tutti gli incentivi statali (sconto 41 per cento sull’IRPEF) e regionali (contributo a fondo perduto pari al 20 per cento della spesa) potrebbero far calare di molto i costi fissi iniziali e quindi diffondere a macchia d’olio l’utilizzo dell’energia più democratica ed inesauribile che esista. (In Austria il modello autocostruito è stato uno dei fattori determinanti del costante incremento positivo del settore solare termico).
- C’è un principio etico di risposta della società civile allo spreco e alla crisi energetica di questi anni, soprattutto in Italia determinato da piani energetici inesistenti e da uno stile di vita sbagliato in termini di giustizia e re–distribuzione delle risorse. Ricordiamoci sempre che nel nostro Paese più della metà dell’energia primaria contenuta nei combustibili fossili viene sprecata in calore degradato.
- C’è il valore dell’auto–produzione. Si massimizza da una parte lo scambio di tempo/conoscenza/ lavoro fra le persone minimizzando dall’altra il passaggio di denaro nella creazione di un bene, processo che è una delle idee di fondo dell’economia solidale. Inoltre l’autoproduzione va oltre ogni forma di garanzia sul prodotto perché il proprio collettore è sempre riparabile senza bisogno di nessun pezzo di ricambio particolare da richiedere chissà dove.
- Si realizza una filiera corta perché i materiali verrebbero comprati direttamente dal produttore ed il più possibile in provincia in modo da diminuire consumi di energia e materie prime. In Alto Adige i 28000 metri quadrati di pannelli autocostruiti hanno costituito un volano per l’intero settore dell’energia solare locale con il sorgere di nuove aziende.
- Si crea rete perché l’autocostruzione sviluppa un interessante scambio di conoscenze/relazioni/ idee fra produttori/consumatori/enti pubblici al fine di sviluppare un’economia “locale e altra” in cui i produttori si muovono in maniera “solidale” con i consumatori, in armonia con principi etici e non solo di profitto personale.
- Infine c’è un principio di sicurezza economica perché il sole non manderà mai fatture, inoltre, installando un impianto solare, aiuto il mio Paese ad affrancarsi dal monopolio russo–algerino da cui siamo dipendenti per il 62 per cento del nostro fabbisogno di gas naturale (Gazprom e Sonatrach proprio un mese fa hanno siglato un accordo di cartello sul prezzo di vendita del gas all’Europa e poi vi ricordate la crisi Ucraina dello scorso inverno?).

In questi ultimi mesi sono stati fatti dei passi in avanti verso la realizzazione di una proposta concreta avendo come metro di paragone altri progetti già in fase avanzata nel Nord Italia (oltre al Trentino Alto Adige ricordiamo la rete di autocostruzione solare www.autocostruzionesolare.it e l’esperienza del Forum Ambientale di Cumiana – Torino).

Sono state contattate aziende e cooperative della provincia che si occupano di energia solare ed è stato organizzato il 6 maggio scorso un incontro con rappresentanti di una cooperativa del Trentino Alto Adige. Come al solito le idee sono

tante, ma le forze poche e servirebbe un ulteriore sforzo di comunicazione sia con i produttori/installatori “sensibili” che con i consumatori “attivi” per valutare la fattibilità della proposta.

Durante la fiera, uno stand ed un incontro pubblico verranno dedicati all’argomento. Ho sentito dire che bisognerebbe essere più realisti e pensare che noi proponiamo la “buona pratica” non in Trentino Alto Adige o in Austria, ma in provincia di Como: qui da noi la gente accetterebbe di installare un impianto solare solo con la garanzia certificata di un profitto monetario a breve termine e senza muover un dito, senza però considerare le conseguenze che questa filosofia di vita avrà sulle generazioni future. Vi identificate con questo profilo?

[Francesco Tampellini]